

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2020)
Heft: 75

Rubrik: Opinioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La parola a due nostri concittadini, protagonisti attivi nell'emergenza COVID-19: la dottoressa Rita Monotti, primario di medicina dell'ospedale La Carità di Locarno e il direttore del nosocomio, Luca Merlini. En-

trambi, assieme ai loro collaboratori, sono stati molto sollecitati e hanno dovuto dare risposte immediate a situazioni impensabili, fornendo prova di grande professionalità e pragmatismo. A nome di tutta la popola-

zione, noi li ringraziamo di cuore, per averci rassicurati nei momenti bui, con la loro calma determinazione.

Ecco la testimonianza della dottoressa Rita Monotti, letta in occasione della Festa Nazionale del 1°agosto, sul praticello del Grütli.

"Buon pomeriggio. È un immetitato onore per me rappresentare il Ticino e il personale sanitario e portarvi immagini di quei 2 mesi che hanno cambiato la vita di tanti di noi e ci hanno fatto scoprire più fragili, talvolta impotenti ma anche più solidali e vicini, così da far emergere un bene di fronte alla sfida della realtà.

La prima immagine: sono le 11.45, e come ogni giorno i responsabili dei vari servizi sono riuniti per le decisioni strategiche. Qualche settimana prima era iniziato il vorticoso trasloco: chiusa la chirurgia, trasferite la maternità, la pediatria, l'oncologia e la dialisi, preparati 45 posti di cure intensive partendo dagli abituali 8 letti. Il tutto nell'arco di una settimana. Quella mattina il responsabile del servizio tecnico ci comunica un sovraccarico nel sistema di erogazione dell'ossigeno, sui nostri volti mascherati emerge l'angoscia: tanti pazienti senza ossigeno morirebbero. Si apronta una strategia alternativa e noi e i nostri pazienti possiamo respirare.

La seconda immagine: è sera tardi, esco



dall'ospedale, un mondo surreale mi si pone davanti, fuori il silenzio, dentro un alveare in attività frenetica, l'arrivo di un'ambulanza militare, la polizia all'entrata delle tende di Pronto soccorso. Quel giorno avevo avuto forse per la prima volta la certezza che eravamo in grado di resistere all'aggressione di questa malattia sconosciuta che aveva riempito l'ospedale nell'arco di 10 giorni: 50 entrate di malati COVID in un fine settimana,

pazienti intubati in medicina intensiva che passano da 6 a 40 nell'arco di pochi giorni. E il cuore mi si è riempito di gratitudine e di commozione. Gratitudine per la disponibilità e dedizione di tutto il personale nostro e mandato dagli altri ospedali, per gli "occhi sorridenti di tutti", come mi hanno detto molti malati. Commozione per la sofferenza di tanti, per la solitudine non colmabile con la nostra presenza. Un'esperienza di fragilità che talvolta ha aperto spazi per parlare di cose che spesso vengono censurate, come il senso della vita e il senso della morte. Intensa commozione per le tante persone che ci hanno lasciato.

La terza immagine: si presenta ai militi del Servizio civile davanti all'ospedale una signora con un ventilatore per rinfrescare l'aria affermando di volercelo regalare perché aveva sentito che mancavano gli apparecchi per la ventilazione.

Un aneddoto per dire di quanto prezioso e gratuito aiuto abbiamo ricevuto e quindi un grande grazie al personale sanitario, alle autorità ma anche a un popolo che ha saputo manifestare unità e solidarietà in questa prova."

Rita Monotti

Il pensiero del Dir. Luca Merlini

"Dei primi giorni di marzo ricordo il sentimento comune di dover far fronte ad un'emergenza, pensando al bene della nostra collettività. Il nostro obiettivo era quello di preservare la salute dei nostri concittadini e farlo nella maniera più adeguata e appropriata possibile. Lo spirito di collaborazione e il senso di squadra, che ci hanno accompagnati fin dal primo giorno, sono stati e restano di fondamentale importanza.

A livello organizzativo, il fatto di avere in Ticino diversi Ospedali e cliniche disseminati sul territorio ha fatto optare per dedicare una parte di questi alla gestione dell'emergenza, lasciando gli altri ospedali liberi di potersi occupare dei pazienti non affetti da Covid. Questa decisione, che ritengo sia stata ragionevole e che abbia costituito un punto di forza nella gestione della pandemia, ha comportato anche alcune sfide che hanno richiesto una gestione quotidiana (basti pensare alla movimentazione del personale e dei materiali per concentrare le risorse laddove vi era maggiore necessità per gestire la pandemia). Un elemento indubbiamente di valore sono state le numerose collaborazioni, non solo all'interno del multisito EOC, ma anche con quelle Cliniche private con cui le relazioni erano presenti anche pre-COVID. La cooperazione (win-win) è stata un elemento imprescindibile per la crescita reciproca e per garantire un'offerta sanitaria di elevato livello durante l'emergenza.



Gli obiettivi a lungo termine dell'Ospedale La Carità di Locarno, dopo l'emergenza Covid, non sono cambiati. Desideriamo continuare ad essere l'Ospedale di riferimento per il Locarnese e la Vallemaggia, con un occhio di riguardo verso i pazienti più anziani. Al tempo stesso, il dispositivo Covid, seppure in stand-by, rimane attivo e viene rivalutato periodicamente; è importante infatti restare vigili e prudenti, qualora vi fosse un nuovo aumento del numero di pazienti Covid, sia che questo avvenga con una nuova intensa ondata (che porterebbe a ricostituire la presenza di un Centro Covid unico o, comunque, di pochi Centri dedicati a pazienti con Covid), sia nell'evenienza di piccole ondate ripetute

nel tempo (con una gestione mista dei pazienti, Covid e non Covid).

Nella drammaticità dell'esperienza vissuta nei mesi scorsi, mi piace concentrarmi su uno degli aspetti che ritengo positivi. Nei momenti di crisi, le maschere di tutti noi (quelle di cui parlava ad esempio Pirandello) caddono; ognuno si dimostra maggiormente per quello che è ed emerge una maggiore sincerità dei singoli, come pure nelle relazioni interpersonali. Questi sono i presupposti per costruire qualcosa di più vero e quindi più duraturo. Ciò che nella vita ha davvero valore passa in primo piano. Questo è il mio augurio per il nostro futuro.

E concludo questa mia breve testimonianza con un "GRAZIE": GRAZIE a tutti i Ticinesi per i numerosi gesti di solidarietà e vicinanza e per aver rispettato tutte le regole che sono state definite dagli organi preposti, GRAZIE ai colleghi che operano nei servizi socio-sanitari e nelle forze dell'ordine del nostro Cantone, GRAZIE ai miei collaboratori e a tutti i collaboratori dell'EOC per essere stati presenti nel momento in cui i ticinesi avevano più bisogno, GRAZIE a TUTTI per i sorrisi, per l'impegno, per la professionalità e per far sì che il nostro ospedale, il nostro EOC, il nostro Ticino possa andare al di là dell'individualità di ognuno e creare una coscienza collettiva più consapevole. Perché, come dico sempre: "Non si è mai vista un'ape fare il miele da sola", è l'intero alveare che permette di produrlo!".

Luca Merlini